

I «DIALOGHI SULL'UOMO»

22

GLI INCONTRI, GLI SPETTACOLI
E LE LETTURE IN PROGRAMMA
FINO A DOMENICA SERA

«Non siamo qui a dare pastiglie di saggezza La filosofia? Ci insegna a ragionare su tutto» Remo Bodei oggi in piazza del Duomo: «Condividere non è utopia»

«DIVULGARE non vuol dire dare pastiglie di saggezza, ma entrare nel vivo del dibattito, ragionare, grazie al pensiero critico della filosofia, sulle questioni basilari dell'uomo, della sua esistenza e del rapporto che ha con i suoi simili e con l'esistente».

E' questo il compito dei festival di antropologia e di filosofia che meritano questa definizione: non più di una dozzina, in tutto, in Italia. Parola di Remo Bodei, filosofo e membro del comitato scientifico del Festival di Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, che vanta una storia lunga più di dieci anni.

Il professor Remo Bodei, per il primo anno ospite del festival «Dialoghi sull'Uomo», parlerà stamani alle 12 in piazza del Duomo, sul tema «Un mondo condiviso, un'utopia?».

Professore, data la sua lunga esperienza nel Festival di filosofia di Modena, quale ruolo pensa che abbiano queste rassegne nella divulgazione del sapere non solo filosofico?

«La nostra esperienza è stata positiva: non ci aspettavamo che una materia così astratta, spesso considerata lontana dagli interessi di tutti, avesse così successo. Siamo arrivati a 200mila persone in tre giorni. Il Festival di Pisto-

ia è uno di quelli buoni, lo dico nonostante il conflitto di interessi».

In questo mondo sempre più diviso tra ricchi e poveri, pensa che sia un'utopia la possibilità di una redistribuzione delle risorse?

«Noi viviamo in un mondo globalizzato, in cui le risorse sono distribuite a caso. Poi ci sono beni comuni, come l'aria e l'acqua ma anche, per esempio, la pesca d'altura, che devono essere condivisi, perché sono indispensabili. Purtroppo, noi siamo una specie nociva, che sta distruggendo la biosfera. L'idea di bene comune e rappresenta un tentativo di opporsi alla privatizzazione delle risorse e al fatto che tutto si possa comprare e vendere. Si sta avverando ciò che aveva profetizzato Joseph Schumpeter, noto economista austriaco degli anni '40, che immaginò che il capitalismo sarebbe scomparso non per i suoi insuccessi ma per i suoi successi, cioè perché avrebbe desertificato la base sociale su cui poggia. Ed è ciò che sta accadendo: la logica del profitto sta bruciando tutte quelle forme di solidarietà che sono rappresentate dallo Stato e dalle istituzioni».

In un mondo di saperi settoriali, che ruolo ha la filosofia?

«Il loro ruolo è sempre lo stesso, quello di rappresentare il pensiero critico, quindi di ragionare su ciò che riguarda tutti, sulla nostra esistenza, sul rapporto con gli altri e con la natura. Naturalmente, cambiano gli scenari nel tempo. Prendiamo, ad esempio, la struttura della famiglia. La possibilità di avere dei bambini attraverso la procreazione assistita, con donatore esterno, ha modificato alcune situazioni che sembravano immutabili, come l'amore paterno. La figura materna, poi, si è triplicata. C'è la madre che fornisce l'ovulo, la madre portatrice che dà in affitto l'utero e c'è la madre legale. Il compito della filosofia si capisce bene se facciamo un esercizio mentale, immaginando come saremmo se negli ultimi duemila e cinquecento anni, la filosofia non fosse esistita. Saremmo oggi più ignoranti, più creduloni e, probabilmente, molto più violenti».

Martina Vacca

IL PROFESSORE

«Quello di Pistoia è uno dei festival di qualità per i contenuti e i relatori»

IL FILOSOFO
Il professor Remo Bodei



CRONACA PISTOIA

«DIALOGHI SULL'UOMO» 22

«Non siamo qui a dare pastiglie di saggezza. La filosofia? Ci insegna a ragionare su tutto»
Remo Bodei oggi in piazza del Duomo: «Condividere non è utopia»

SCONTISSIMI

MATERASSI - RETI - BIANCHERIA LETTI - PULIZIONE SANITARIA

SPONTI
60%
CASAFORE PISTOIA - Tel. 0573 80099
PUNTO VENDITA - VIA MARCONI 29

ANTROPOLOGI MARCO AIME E ADRIANO FAVOLE NEL COMITATO SCIENTIFICO «Gli accademici? Meglio incontrarli in piazza»

QUELLO dei festival — letterari o scientifici che siano — è un fenomeno tutto italiano. Ne sono convinti Marco Aime e Adriano Favole, i due antropologi entrati a far parte del comitato scientifico dei «Dialoghi sull'Uomo», che da cinque anni ormai collaborano stabilmente con la direttrice artistica, Giulia Cogoli.

Giovedì sera, nel bellissimo palazzo De' Rossi, sede della Fondazione Caript, che promuove il festival, è stato presentato il terzo libro, che raccoglie gli interventi dei relatori delle passate edizioni del festival, dal titolo «L'Oltre e l'Altro», edito da Utet. Presenti il professor Ivano Paci, presidente della Fondazione Caript, Giulia Cogoli, Marco Aime e Adriano Favole.

Chiediamo ai due antropologi, quale valore pensano abbia acquisito il festival negli anni.

Aime: «Quello dei festival è un fenomeno tutto italiano e funziona in questa formula, che si struttura bene nella piccole città di provincia. Il successo di pubblico testimonia che c'è fame di cultura, di sapere, direi».

Favole: «E' anche un modo per conoscere le città del nostro bel Paese. In Francia esistono manifestazioni simili, ma si concentrano a Parigi, nella metropoli».

Come è cambiato il pubblico negli anni?

Aime: «Gli studenti sono sempre molti, diciamo che questi incontri tornano loro utili. Ma ci sono an-

che molti adulti e famiglie. Io credo che la gente ricerchi quella eterogeneità culturale, che i palinsesti della tv non offrono».

Favole: «Quello che attira, io credo, è anche il fatto di poter vedere dal vivo uno studioso, la relazione diretta, insomma, che piace al pubblico ma anche a noi relatori».

Da accademici, quali siete, vi sentite in qualche modo «sminuiti» nel tradurre il vostro sapere per il grande pubblico, nelle piazze?

Aime: «Direi proprio il contrario, è una sorta di dovere sociale, il minimo che si possa fare: mettere al servizio di tutti quello che uno ha acquisito nella propria ricerca».

Favole: «Anche per noi studiosi è un piacere incontrare un pubblico eterogeneo, che non sia fatto solo di studenti o addetti ai lavori».

M.V.